

Pensieri di Purim

EDITORIALE

IL MIRACOLO

Sono orgogliosa di essere ebrea, dichiara Natalie Portman dall'alto dell'Oscar 2011 per la migliore attrice protagonista. Sono orgoglioso di essere ebreo, dice Charlie Sheen difendendosi dall'accusa di essere antisemita. Sono orgoglioso di essere ebreo, tuona Dimitri Salita prima di salire sul ring. Sono orgoglioso di essere ebreo scrive su Facebook Joe Kashnow, soldato americano in Iraq. Sono orgoglioso di essere ebreo, sillaba Daniel Pearl mentre i suoi carnefici lo sgozzano senza pietà. E' un onore essere ebreo, dice Yossi Rakover rivolgendosi a D-o dal ghetto di Varsavia. Riscoprite l'orgoglio di essere ebrei, implora Mordechai Hayehudi, Mordechai l'ebreo, nelle strade di Shushan. Rimanete attaccati alle vostre tradizioni, non dimenticate la Torà. Non fatevi lusingare dall'invito al banchetto non kasher del re, non fatevi ingannare dall'amicizia momentanea del suo consigliere Haman. Non fate dipendere il vostro successo dagli onori che vi conferiscono. Non mettete il vostro destino nelle loro mani. Prima che sia troppo tardi. Ma essere ebrei è fuori moda nella Persia del 358 a.e.v. L'inchino a Haman è il trend ebraico del momento. E quello stesso Haman tanto a-

mico degli ebrei, opta per lo sterminio dei suoi amici. Lo stesso Achaverosh che li aveva invitati al banchetto reale, appone il proprio sigillo perchè gli ebrei si possano annientare. Mordechai ci riprova. Rimette il vostro destino nelle mani di D-o, urla al popolo davanti agli editti reali. E il miracolo avviene. Il miracolo di vedere ebrei di sinistra, di destra e di centro uniti contro il nemico comune. Il miracolo di un'unica strategia del popolo ebraico per affrontare la tragicità del momento. Il miracolo di individui che si erano volutamente spogliati di ogni identità ebraica, che pregano D-o e accettano su di sé la Torà. Il miracolo di un popolo che vedeva nell'assimilazione l'unica via di vita e successo. E che di fronte a un'immensa prova riscopre la fede e l'orgoglio della propria identità. Il miracolo di Purim. Un evento che ha posto le basi perché 2000 anni dopo si pensi ancora che 'essere ebreo sia una virtù innata. Si nasce ebrei così come si nasce artisti. Non ci si può liberare dall'essere ebrei. E' una qualità divina insita in ognuno di noi. Ed è quello che ci rende un vero e unico popolo'.



Gheula Canarutto Nemni

Digiuno di Esther (17/3):		
Roma:	4:56	18:39
Milano:	5:04	18:54
Orari di Shabat Tzav (Zachor):		
Roma:	18:00	19:01
Milano:	18:14	19:17

In Memoria di Reizi Rodal ז"ל

Dietro ai Pensieri c'è molto lavoro e molte spese, aiutaci ad affrontarle! chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@PensieridiTora.it

Beit Chabad di Milano - Milan Jewish Center
Siete tutti invitati al tradizionale

PURIM PARTY

Cena di Purim per tutta la famiglia

Concerto speciale con la super star israeliana Netzach BADIHI !!

Letture della Meghilla Alle 17:45

Domenica 20 Marzo 2011
Al Xsir in via Rutllia 16 (traversa di via Ripamonti) Alle 18:00

Grande lotteria: primo premio volo per Israele
Musica, balli e tanta Simchà!
Venite mascherati o non!

Per informazioni e acquisto biglietti d'ingresso contattare
Sig.ra Springer 02 7382857 purimilano2011@gmail.com

Mazal Tov e Auguri di Buon compleanno a **Yaël e Micol Scrusi** Da Mamma e Papà

My Purim

NON PUOI ANDARE AL TEMPIO A SENTIRE LA MEGHILA?

NON PREOCCUPARTI!

UN GIOVANE VERRA' DA TE A LEGGERTELA!

Info: Milano: 388.30.91.867, Roma: 329.80.44.073

e-mail: yeshivashluchim5771@gmail.com

Un progetto della Yeshiva via soderni 3

Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

TAANIT ESTHER, SHUSHAN PURIM E HAMAN

Domanda: La vigilia di Purim è osservata come Taanit Ester, (il digiuno d'Ester). Qual'è la ragione?



Risposta: 1: Alcune autorità attribuiscono la ragione al fatto che Ester digiunò e dichiarò un giorno di pubblico digiuno, come è scritto nella Meghillà (4:16).

2: D'altra parte, molte autorità attribuiscono la ragione alla commemorazione del digiuno osservato dagli Ebrei che, proprio il 13 di Adar, lottarono in difesa del loro popolo contro i nemici che rimanevano. Difatti, il Talmud dichiara che, quando i figli d'Israele comandati da Giosuè lottarono contro gli Amalekiti (Ex. 17), e Mosè rimase in preghiera al fine di invocare la Misericordia Divina, nell'ora del pericolo, essi osservarono un severo digiuno. Per questo, noi osserviamo la vigilia di Purim come un giorno di digiuno pubblico, al fine di comprendere che l'Onnipotente è vicino a coloro che soffrono e si dedicano al digiuno ed al pentimento.

Domanda: Il giorno seguente a Purim - il 15 di Adar (Adar II in un anno bisestile) - è conosciuto nel nostro calendario come Shushan Purim ed è osservato come mezza festa per molti aspetti. Qual'è la ragione?

Risposta: L'origine di Shushan Purim si trova proprio nella Meghillà (9:12 - 22), che dice chiaramente che in Shushan (la Capitale dell'Impero Persiano dove la cattiva influenza di Haman ancora persisteva tra certi gruppi ostili agli Ebrei), gli Ebrei dovettero difendersi anche

MORDECHAI HAYEHUDÌ

Mordechai, la guida del popolo Ebraico nella Meghillà viene chiamato **'Ish Yehudi'** (Uomo Giudeo). Nell'Ebraico odierno, la parola Yehudi significa semplicemente Ebreo, cosicché Ish Yehudi vorrebbe dire "un uomo Ebreo". A quei tempi, però, quando fu scritto il Libro di Esther, non si considerava necessariamente questo significato. Allora, 'Yehudi' poteva riferirsi alla discendenza tribale di Mordechai. Il significato avrebbe potuto essere quindi "un uomo della tribù di Yehuda". Quello non fu però il caso, in quanto Mordechai apparteneva alla tribù di Biniamin e non a quella di Yehudà. Inoltre, anche Hammàn usò questo stesso termine (al plurale), quando volle designare il bersaglio del suo atroce decreto, come è scritto: "di sterminare, uccidere, distruggere tutti i Yehudim (D-o non permetta)". Anche in questo caso, quindi, non si intende la discendenza tribale, poichè fu l'intero popolo Ebraico che Hammàn cercò di distruggere.

IL NOME DI YEHUDÀ

La fonte del nome Yehudà fu dato dalla nostra Matriarca Lea: "Questa volta **renderò grazia** all'Eterno". Il nome Yehuda, così come la parola Yehudi, provengono dal termine 'hoda'a', che significa 'riconoscimento', e, per estensione, anche 'ringraziamento'. Questa è una caratteristica essenziale del 'bitùl' ('annullamento'): il riconoscimento e la sincera consapevolezza che, nonostante dalla nostra prospettiva umana e limitata, il mondo ci sembri un "qualcosa di reale", e D-o un "nulla" ovvero un'essenza impercettibile, la verità è proprio l'inverso, inquanto è D-o ad essere l'unica vera esistenza, mentre il mondo, noi compresi, non siamo che un "nulla" al Suo cospetto. La parola Yehudim fu associata agli Ebrei proprio perchè essa riassume la qualità essenziale del bitùl, dell'annullamento di fronte a D-o: gli Ebrei sono quindi letteralmente la nazione di coloro che riconoscono la realtà dell'unità e dell'onnipresenza Divina e la propria nullità dinanzi a Lui. Mordechai fu presentato come Ish Yehudi, in quanto, come leader Ebreo, egli rappresentava questa caratteristica. Egli fu di fatto l'autentico "uomo dell'hoda'a (riconoscimento o ringraziamento)", e la fonte dalla quale tutti gli Ebrei di quella generazione attinsero questa caratteristica spirituale.

LA SCINTILLA CHE STA IN OGNI EBREO

Anche oggi nelle viscere dell'anima di ogni Ebreo esiste quella qualità Ebraica del bitùl, a volte essa rimane solo come potenziale, ma esiste.

Tutti noi siamo infatti 'Yehudim'. Hammàn, invece, impersona proprio il contrario del bitùl. Egli rappresentò l'arroganza, come si può vedere da ciò che espresse in cuor suo: "A chi può il re desiderare di fare onore più che a me?" Questa qualità di Hammàn riflette la sua origine spirituale: egli era un discendente della nazione di Amalek, sul quale è scritto: "Amalek è la prima fra le nazioni". Le "nazioni" sono le sette nazioni native della terra di Canaan; ognuna di esse simbolizza uno dei sette maggiori vizinegativi dell'uomo (lussuria, omicidio, ecc.). Amalek rappresenta l'arroganza, il primo di tutti i vizi, poichè l'arroganza è la fonte di tutti gli altri istinti negativi. Per questo Hammàn, l'impersonificazione dell'arroganza e della presunzione, cercò di eliminare tutti gli Ebrei (Yehudim), poichè la loro essenza era la cotradizione più assoluta alla sua! Se gli Ebrei avessero rinunciato alla loro fedeltà a D-o (che il Cielo non permetta), ciò avrebbe soddisfatto Hammàn, poichè era in particolare il loro essere Yehudim, il popolo dell'hoda'a e del bitùl, che egli non poté tollerare. Essi però misero in pericolo la propria vita e furono pronti a dare la loro vita per l'unicità di D-o. Fu questo il massimo grado del bitùl.

Questa è l'aspirazione alla quale ognuno di noi deve aspirare: sentirsi ebreo non solamente dentro, ma dimostrando coi fatti di essere pronti a tutto pur di soddisfare la volontà del nostro Creatore eseguendo tutte le Sue richieste e precetti rivolte a noi ebrei.

Tratto dal Torà Or

il 14° giorno (perché un permesso speciale del Re fosse concesso), a differenza dei loro fratelli in altre parti dell'impero, che si difesero il giorno precedente, il 13° di Adar, riposando il 14° giorno, dichiarato un giorno di esultanza ed allegria. Gli Ebrei di Shushan, invece, non riuscirono a vincere i loro nemici fino al 15° giorno, che essi celebrarono e in cui si riposarono. Per perpetuare questo fatto storico, fu allora stabilito e decretato dai Savi che, in futuro, Purim doveva commemorarsi il 14° ed il 15° giorno per gli Ebrei di Shushan e di altre città, circondate all'epoca da mura, con giubilo e con la lettura della Meghillà.

Domanda: Quando il nome di Haman è menzionato durante la lettura della Meghillà si fanno rumori per cancellare il nome. Qual'è la ragione?

Risposta: 1: Riferisce il Talmud che, quando Rabbi Yehudà hannassi (nel corso dei suoi studi della Meghillà) pronunciava il nome di Haman, sempre egli diceva, « maledetto sia Haman ed i suoi figli, come è scritto, ed il nome dei perversi sia cancellato » (Prov. 10:7). In accordo con questo, è divenuto costume, specie tra i bimbi, scrivere il nome di Haman su bastoni o pezzi di pietra, che si battono l'uno contro l'altro, al fine di cancellare il suo nome letteralmente. Col tempo, questa pratica diede luogo all'uso di far rumori quando il nome di Haman è menzionato e così cancellarlo.

2: Fu anche suggerito che quest'uso si basa sul versetto (Ex 17:14), « Poiché spegnerò totalmente la memoria di Amalek al di sotto del Cielo », (vedi anche Deut. 26:19). Il nome di Haman doveva scomparire, poichè egli era discendente e simbolo di Amalek. Alcuni usano far rumore solamente se il nome di Haman è accompagnato da un aggettivo (Haman HaAgaghi, nipote di Agagh; Haman il malvagio ecc.).

L'EREDE DI HAMAN

nare per implorare il Sig-re alla stregua dei contemporanei di Mordechai ed Estèr. E così fecero.

Nella città santa di Safed viveva un uomo, rabbi Itzchàk, il cui altissimo livello di santità permetteva di venire a conoscenza delle angosce e delle conseguenti preghiere dei suoi correligionari ovunque si trovassero. Inviò una lettera di incoraggiamento ai suoi fratelli di Beirut spiegando loro che non avrebbero dovuto temere le minacce di quel crudele governatore in quanto Hashèm li avrebbe salvati e che non sarebbe stato necessario agitarsi per raccogliere i fondi volti a calmare le ire di quel sadico sovrano, poiché non sarebbero stati i soldi a liberarli, bensì la loro fede e le loro preghiere. Quando il messaggio giunse, la comunità tirò un sospiro di sollievo. Il mese di Adàr, il mese dell'allegria, era cominciato ed erano già stati avviati i preparativi per la festa di Purim.

In una notte di tempesta, il Pashà, serenamente addormentato nella sua sontuosa dimora, fece uno strano sogno. Vide sé stesso nella piazza del mercato di fronte ad un patibolo alto cinquanta cubiti dal quale pendevano impiccati undici truci individui. Sotto di loro un nodo scorsoio era appeso per una dodicesima vittima. Si spaventò e si mise a tremare e si domandò a chi fosse destinato quel nodo. Improvvisamente, un anziano signore dall'aspetto angelico, gli apparve:

- «Canaglia!, gli gridò il vecchio, non riconosci più il tuo trisavolo Hammàn e i suoi dieci figli i cui corpi penzolano dalle corde? Il dodicesimo nodo è per te!»

- «Oh, sant' uomo, salvami, te ne supplico!»

- «Uomo perverso, come osi tu invocare pietà quando nel tuo cuore crudele non ne esiste neanche l'ombra? Hai mai pensato, almeno una volta, alle migliaia di uomini, donne e bambini che hai minacciato di sterminare nella tua terra?»

- «Te lo giuro, non torcerò un solo capello ai miei cittadini ebrei. Ti scongiuro, abbi pietà della mia anima tanto colma di peccati!»

- «Ebbene, verrai risparmiato, ma a una condizione: firmerai e apporrai il tuo sigillo personale su un documento nel quale dichiarerai di avere riscosso diecimila chicari d'argento dalla mano degli ebrei a nome del Califfo di Bagdad».

Il Pashà ottemperò subito alla richiesta ma, quando tese la carta al vecchio, un colpo di vento gliela strappò di mano e la portò lontano fino alle nuvole. Ci fu un tuono seguito da un fulmine e il Pashà si svegliò di soprassalto. Riprendendosi, piano piano si rese conto che ciò che era accaduto non era stato altro che un incubo. « Che sogno stupido!» pensò alleviato.

La piccola pergamena intanto continuò a vagare nell'aria. Finì a Sàfed e atterrò nella casa di rabbi Yitzchàk, mentre questi era assorto nello studio della Torà avvolto nel suo talèd e cinto dai suoi tefillin. Egli prese la carta, la avvolse in una pezza di tela bianca e la fece recapitare, da uno dei suoi fedeli discepoli, al capo della comunità ebraica di Beirut. Allegò un messaggio ai suoi fratelli chiedendo loro di mantenere il segreto, ovvero di non rivelare a nessuno l'esistenza del prezioso documento fino al termine stabilito dal tiranno. Il fatidico giorno di Purim arrivò ed il governatore convocò di nuovo i dirigenti ebrei.

- «Avete i diecimila chicari?, chiese loro. Altrimenti, sapete ciò che vi aspetta: voi e i vostri fratelli perirete immediatamente».

Quindi, il capo della delegazione produsse la pergamena e, esibendola, declamò:

- «Che Sua eccellenza voglia leggere il contenuto della presente, scritto di sua propria mano».

Il pashà vi gettò un'occhiata, impallidì ed un forte tremito si impadronì del suo corpo. Riconobbe il documento redatto nel sogno e si ricordò della forca alta cinquanta cubiti con gli undici uomini appesi e il dodicesimo nodo scorsoio vuoto. Con un gesto istintivo, portò la mano al collo ed un brivido percorse tutto il suo corpo.

- «Vedo ora che il D-o di Israele non dorme mai, disse con voce incerta. Sì, vi manterrò tutti in vita ma avrei una sola richiesta: pregate il vostro D-o di risparmiarmi. Prometto che finché vivrò, non vi farò mai alcun male.

Fu un Purim molto allegro per gli ebrei di Beirut. Non solo furono salvati da un miracolo provvidenziale ma, a partire da quel momento, il tanto spietato Pashà cominciò a governarli con benevolenza. Egli era consapevole che la sua vita dipendeva dal trattamento che avrebbe riservato ai cittadini ebrei. Fu, in effetti, un gioiosissimo Purim.

Di Nissan Mindel

Dove posso sentire la Meghilà?

Dove?	In tutte le sinagoghe a Roma e Milano	A domicilio su prenotazione	Tempio di Via Balbo	Tempio di via Tripolitana	Tempio Via Garfagnana	Viale Libia Info:3298044073	In Piazza
Sera (19/3)	Verso le 19:00	329.80.44.073	20:00	19:00	19:30	20:00	-----
Giorno (20/3)	Verso le 8:00	340.35.95.00.9	7:40	9:00	14:00	15:00	Dalle 10:30 ogni ora



Tanti anni orsono, viveva in Oriente un influente Pashà che godeva dell'amicizia e della fiducia del Califfo al quale apportava assistenza nell'amministrazione del suo immenso regno. Il Pashà viveva a Beirut, città che ospitava una grande comunità ebraica. Questo autorevole signore non perdeva occasione per perseguire finanziariamente i sudditi ebrei. E più si arricchiva e più diventava avido. Due settimane prima di Purim, fece chiamare i dirigenti della comunità ebraica per parlar loro in questi termini:

- «Io, grande e potente Pashà, per grazia di Allah e del Califfo a Bagdad, vi ho convocato. Ho appreso, infatti, che sono diretto discendente del grande Hammàn – Primo Ministro del re Assuero – che i vostri antenati hanno condotto alla forca. Come sapete, il mio nobile avo aveva versato al sovrano dieci mila chicari d'argento al fine di comprare tutti i sudditi ebrei residenti nelle centoventisette province del suo impero. I vostri maghi Mardocheo e Ester, però, gettando un sortilegio più potente di quello di Hammàn, ebbero la meglio provocando la morte sua e quella dei suoi figli. Di conseguenza, avrei tutti i diritti di farvi impiccare per vendicare la sua memoria.

Tuttavia, sarò clemente e misericordioso: vi chiedo, pertanto, di restituirmi i diecimila chicari d'argento che egli perse. Così, giustizia sarà fatta in quanto io sono il suo legittimo erede. Vi concederò un termine di due settimane per raccogliere questa somma. Se, nel giorno prestabilito non vi presenterete in questo palazzo con l'ammontare esatto, sarò costretto ad emettere lo stesso decreto che Hammàn emanò a suo tempo: eliminare tutti gli ebrei uomini, donne e bambini, che vivono nel paese. Sappiate che laddove egli fallì io riuscirò! E ora, andatevene!»

I responsabili della comunità erano disperati. Decisero che l'unica soluzione era di riunirsi in tutte le sinagoghe del paese, pregare e digiunare.

Giovedì 17 Marzo - Il Digiuno di Esther



In ricordo del digiuno degli ebrei istituito dalla regina Ester in seguito al decreto di Hamàn, il giorno precedente Purim si digiuna dall'alba al tramonto (Rm 5:09 - 18:37, Mi: 4:57 - 18:50).

Machatzit Hashekel , Il mezzo Siclo

È tradizione donare in tzedakà una moneta (o, ancora meglio, tre) di metà del valore della valuta corrente – mezzo euro o mezzo dollaro, ad esempio – in ricordo del mezzo shekel che gli ebrei donavano al Santuario. La somma era la stessa per i ricchi e per i poveri.

Quest'anno la donazione del mezzo shekel può essere effettuata

Giovedì in sinagoga oppure Domenica, il giorno di Purim. Molti usano dare il valore reale del mezzo siclo (circa 4 Euro e si usa farlo anche per i propri membri famigliari.



Sabato 19 Marzo - Shabbat Zachor



Lo Shabbat prima di Purim (quest'anno il 19 marzo) vige l'importante mitzvà di ascoltare la lettura della *Parashat Zachor*. Il brano narra l'attacco subito nel deserto dagli ebrei da parte del popolo di 'Amalèk, nemico giurato di Israele. La lettura precede la festa di Purim perché Hamàn era discendente di 'Amalèk. La mitzvà di ascoltare la lettura di questo brano è obbligatoria, secondo certe autorità, per le donne quanto per gli uomini.

Domenica 20 Marzo - Purim

LE 4 MITZVOT

Ascolta la Meghillà!



La Meghillà è un rotolo di pergamena su cui è scritta la storia di Purim. La sua lettura deve essere ascoltata due volte, una la sera di Lunedì e una Martedì di giorno. Si usa far rumore quando viene menzionato il nome di Haman, come per cancellarne il ricordo. Tuttavia, poiché per compiere la mitzvà si è tenuti a sentire ogni parola della lettura, è dovere di ciascuno mantenere il massimo silenzio durante la stessa, salvo appunto quando viene letto il nome di Hamàn.

Fai doni di cibo!



La mitzvà del *Mishloach Manot* consiste nel dare almeno due tipi di cibo pronti per la consumazione (dolciumi, frutta, bevande), ad almeno una persona nel giorno di Purim.

Dona Tzedakà ai poveri!



Si dà almeno una moneta ad un minimo di due persone bisognose. È preferibile dare i soldi direttamente alle persone; se ciò non è possibile, è sufficiente mettere soldi in due bossoli diversi.

Mangia e festeggia!



Durante la giornata di Purim si consuma un pasto festivo a base di pane come nei giorni di festa per celebrare il grande miracolo di Purim. Il pasto andrà fatto durante il giorno entro il tramontare del sole (se si fa l'hamotzi sul pane prima del tramonto però la si potrà continuare anche di sera dicendo l'al hanissim nella birkat hamazon).

1

2

3

4